

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 67 (1998)
Heft: 3

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

Nag Arnoldi – Villa Saroli – Lugano

In occasione dei suoi settant'anni, la Città di Lugano dedica allo scultore ticinese Nag Arnoldi una mostra antologica che intende ripercorrere, con oltre cinquanta sculture e alcune opere su tela, l'intero iter artistico di uno dei più noti artisti svizzeri contemporanei. Sono infatti presenti in mostra lavori appartenenti a tutti i cicli affrontati dall'artista in cinquant'anni di ricerca e all'interno della produzione scultorea saranno ben rappresentati tutti i principali capitoli, tra cui Astatì, Acrobati, Clown, Cavalli, Tori, Leoni, Granduchi, Tombe, Trittici, Uomini nel vento, Armigeri, Torsi di guerrieri.

L'allestimento curato dall'architetto Mario Botta, è di grande suggestione: le sculture monumentali sono infatti esposte a varie altezze su mensole e nicchie create appositamente per l'occasione che consentono allo spettatore di ammirare l'opera di Nag Arnoldi da nuovi e inediti punti di vista, all'interno di spazi che, per la prima volta, vengono adattati alle esigenze di un percorso espositivo. Quest'ultimo si snoda dai tre campielli esterni della Banca del Gottardo al giardino di Villa Saroli e alla Limonaia trasformata in piccola galleria al fine di esporvi i 14 rilievi della Via Crucis, fino al secondo piano di Villa Saroli dove sono esposte alcune acqueforti e acquetinte e le opere su tela relative al ciclo «Ferdinando Hodler nel segno e nel colore di Nag Arnoldi».

Nato a Locarno nel 1928, Nag Arnoldi frequenta, negli anni della sua formazione, gli atelier luganesi di Mario Chiattonne e Carlo Cotti. La sua ricerca artistica prende il via con la lavorazione della ceramica e del vetro per poi indirizzarsi alla pittura. Arnoldi intraprende frequenti viaggi soprattutto in Messico dove ha occasione di conoscere l'arte indigena contemporanea e arcaica.

L'artista diviene sempre più noto per le sue sculture e proprio in questa sua attività ha occasione di eseguire per scuole, stabili privati e pubblici, sculture di grandi dimensioni. Opere di Nag Arnoldi figurano in importanti collezioni pubbliche e private non solo di paesi europei ma anche in alcune città degli Stati Uniti. Ultimamente il suo itinerario espositivo ha privilegiato alcune fra le più importanti città italiane come Firenze, Roma, Mantova, Verona e Ferrara. Nag Arnoldi vive e lavora a Comano dal 1971.

«La raccolta Bernasconi» – Villa dei Cedri – Bellinzona

La Civica Galleria Villa dei Cedri di Bellinzona per la particolare attenzione che dedica al collezionismo pubblico e privato è stata scelta, nell'anno del Giubileo della Confederazione (1848-1998), fra i dieci istituti svizzeri selezionati per commemorare il collezionismo privato in Svizzera. Per tale occasione la Società svizzera di

Belle Arti ha coinvolto musei di altre città elvetiche come Berna, Basilea, Winterthur, Zurigo e Losanna.

Negli spazi di Villa dei Cedri l'attenzione è rivolta alla «Raccolta Bernasconi», costituita da Juan e Felix Bernasconi, imprenditori ticinesi figli di Giovanni, artigiano di Mendrisio, che, emigrato in Argentina, riesce a far fortuna con il commercio delle pelli. Tornato nel 1870 nel paese di origine, Giovanni fa costruire Villa Argentina (oltre ad altre dimore a Milano) dove la raccolta rimane custodita fino ad una decina di anni orsono. A Londra, durante tre vendite all'incanto organizzate da Christie's, una parte consistente della collezione viene dispersa. La «Raccolta Bernasconi» è stata la più grande collezione di opere del secondo Ottocento italiano se si pensa che essa era composta di almeno quattromila opere. La ricchezza della raccolta di cui non esistono inventari o documenti è divenuta di pubblico dominio solo in occasione dell'asta londinese limitata peraltro al nucleo di proprietà di un ramo degli eredi Bernasconi.

La rassegna a Villa dei Cedri presenta una cinquantina di dipinti e quindici acquarelli e si articola in ambiti rispondenti ad esperienze ben definite della pittura ottocentesca. L'orientamento culturale della raccolta si conferma di gusto tradizionale nelle pieghe del naturalismo con antecedenti al genere e sbocchi al simbolismo ma non accoglie le sperimentazioni divisioniste. La pittura di genere è rappresentata da Domenico e Girolamo Induno e Pietro Bouvier mentre dopo il 1860 il paesaggio diventa il filone più amato dai collezionisti. La presenza di Mosè Bianchi, figura centrale nell'ambito della pittura lombarda del secondo Ottocento, è dominante all'interno della raccolta. Capace di rendere attuali i soggetti del repertorio tradizionale, l'artista

dipinge in «plein air» conferendo freschezza immediata all'impressione del vero. Il naturalismo con un excursus particolare dentro l'opera di Luigi Rossi che occupa una posizione privilegiata, rappresenta con le scene di vita contadina e campestre il motivo prevalente della raccolta. Esse sono anche il tema che segna il passaggio dal realismo al simbolismo in particolare alla poetica del simbolismo sociale d'impronta umanitaria. Una pubblicazione con testi di Matteo Bianchi, Giovanna Ginex e Sergio Rebora presenta i risultati della ricerca compiuta sulla Raccolta. Al Centro culturale svizzero di Milano, nell'ambito di una serata informativa in relazione alla presentazione della mostra, la dottoressa Regina Bühlmann, storica dell'arte, ha presentato il volume da lei curato «L'arte di collezionare», a cura dell'Istituto Svizzero di Studi dell'Arte di Zurigo.

Alexandre Benois e Léon Bakst – Villa Favorita – Lugano

Villa Favorita apre la nuova stagione con un'affascinante mostra dedicata a due grandi nomi del teatro del primo Novecento: Alexandre Benois e Léon Bakst. Entrambi nati in Russia, grandi viaggiatori, protagonisti della magica stagione teatrale dei celebri «balletti russi», essi vengono considerati tra i maggiori creatori di costumi e scenografie della loro epoca, autori di autentici capolavori che dalla Russia e da Parigi fecero il giro del mondo entusiasmando critica e pubblico e rivoluzionando in modo radicale la rappresentazione teatrale.

Benois, figlio d'arte, assimila fin da piccolo un grande amore per il palcoscenico. Celebre per il suo stile fatto soprattutto di definizione del dettaglio e di ricerca del

particolare, allo scoppio della prima guerra mondiale, torna in Russia dove, mentre continua a lavorare per il teatro, avvia una fervida attività di illustratore di libri senza trascurare quella di storico dell'arte. Dal 1918 al 1925 è curatore del Museo Hermitage a Leningrado. Nel 1926 lascia la Russia per Parigi dove si immerge in una instancabile attività teatrale firmando moltissime scenografie e costumi di opere celeberrime per i più grandi teatri del mondo.

Benois muore a Parigi nel 1960.

Completamente diversi il percorso artistico e il temperamento teatrale di Léon Bakst. Egli si concentra inizialmente sulla pittura e comincia più tardi a disegnare per il teatro ma quando scopre la sua vera vocazione brucia letteralmente le tappe. In soli ventitrè anni (muore infatti precocemente) crea alcune fra le più spettacolari e innovative scenografie dell'epoca e disegna centinaia di magnifici costumi dai colori sgargianti che segneranno in modo determinante la storia del teatro. Un genio sregolato con un fortissimo senso del colore e della visione. A Villa Favorita sono visibili sessanta lavori tra bozzetti, scenografie, costumi, oggetti di scena ed altro appartenenti in parte alla Collezione Thyssen-Bornemisza, in parte alla celebre Collezione Lobanov-Rostovsky.

Estate in Ticino – Manifestazioni

Sempre più numerose le manifestazioni soprattutto di carattere musicale che allietano il programma estivo ticinese.

La prima a fare da prologo a tutte le altre è Piazza Blues a Bellinzona. Il centro storico della piccola città si anima di appassionati di musica blues e ritrova in Piazza Governo e nelle immediate adia-

cenze del rinnovato Teatro Sociale un luogo ideale di incontro e di festa. Quest'anno attesissimo l'arrivo di due personalità di spicco nel mondo del blues: John Mayall e Koko Taylor. Per la manifestazione bellinzonese che festeggia quest'anno il decimo anniversario, Piazza Blues proporrà una serata il cui ricavato sarà devoluto a favore di una Associazione che opera in campo umanitario nel Senegal.

Sempre a Bellinzona è prevista quest'anno una grande manifestazione musicale in cui farà da padrona la musica leggera e che potrà contare sulla presenza di nomi prestigiosi e si articolerà in tre serate (17, 18, 19 luglio). Per la gioia dei fans e di chi ama e segue la loro musica saranno presenti i Prozac +, i Chumbawamba, Elisa, i Ridillo, i Simple Minds, Elisabeth White e il grande Eros Ramazzotti sempre più difficilmente raggiungibile al di fuori dei suoi mega concerti in tournée. Attesissima quindi e assai qualificante la sua presenza per l'intera manifestazione.

Estival Jazz

Una fra le più attese delle tante manifestazioni estive in Ticino è fuori da ogni dubbio Estival Jazz. Dal 2 all'11 luglio, con un sol giorno di interruzione, ventiquattro concerti in cinque piazze diverse per sette serate complessive.

È stato detto e scritto tanto su questa manifestazione che assume dimensioni sempre più prestigiose tanto da portare a Lugano, soprattutto nelle ultime tre serate di Piazza Riforma, una enorme folla di appassionati, di cittadini e di turisti rapiti dal fascino di un'ottima musica e della coralità della rappresentazione.

Estival Jazz compie i venti anni quest'anno e per gli ideatori della manifesta-

zione, Jacky Marti e Andreas Wyden, che non hanno mai perso in tutti questi anni il principale obiettivo, quello di radunare il maggior numero di persone attorno ad un progetto musicale di grande qualità, una grande e meritata soddisfazione e un risultato che oggi sono in molti ad invidiare. Ricordiamo che, unico caso in Europa, Estival Jazz rimane una grande e assai valida rappresentazione musicale completamente gratuita. Quest'anno susciteranno particolare interesse il «Tributo a Gershwin» e la presenza di Daniela Mercury e di Dee Dee Bridgewater ma ogni interprete, ogni singolo musicista all'interno di questa manifestazione porta il suo contributo di ottima preparazione ed esperienza.

Ceresio estate

Oltrepassata felicemente la boa delle venti edizioni, Ceresio Estate veleggia verso la nuova stagione turistica presentandosi al pubblico con un ricco programma. La nuova stagione sarà costellata da ben 16 concerti di musica classica che saranno eseguiti, per la maggior parte in Chiese parrocchiali. Un repertorio che spazia dalla musica antica a quella contemporanea, con formazioni diverse, affrontando autori ed epoche differenti. L'edizione '98, a titolo sperimentale, allarga il consueto ventaglio delle sedi affiancando anche qualche comune del Mendrisiotto e del Basso Ceresio in località che comunque si specchiano nel lago di Lugano.

Cinema al Lago

«Il cinema coinvolge, il cinema vivifica». Come non essere d'accordo con que-

sta affermazione del regista Daniel Schmid? Se poi alla vista di un buon film si unisce il fascino dell'open air per di più sulle rive del lago allora è davvero magica suggestione. Come ogni anno, dal 25 giugno al 5 agosto, «Cinema al Lago» propone le pellicole più seguite durante il periodo invernale a cui si aggiungono film più datata ma proprio per questo riproposti a chi magari per un motivo o per l'altro non ha potuto vederli. Chi non ha ancora visto Titanic, il film più struggente dell'anno, la pellicola che ha suggellato la notorietà del giovanissimo Leonardo Di Caprio? Ma anche per i cinefili più esigenti e che preferiscono generi diversi «Cinema al Lago» propone e ripropone veramente film di grande attrattiva.

Così possiamo vedere in cartellone «Il matrimonio del mio migliore amico», con la deliziosa Julia Roberts, «Qualcosa è cambiato» con Jack Nicholson, premiato con l'Oscar per la sua ineguagliabile interpretazione, «Sette anni in Tibet» con Brad Pitt, o «Full Monty» che narra le vicissitudini di sei operai disoccupati i quali decidono di affidarsi alla difficile arte dello spogliarello per guadagnare qualcosa. Il regista toscano Leonardo Pieraccioni è presente con quel delizioso affresco di vita campestre che è «Il Ciclone» e sarà riproposto anche «Fuochi d'artificio» proprio il 5 agosto, giorno di chiusura della manifestazione.

C'è anche posto per pellicole consegnate ormai alla storia del cinema come «La dolce vita» (21 luglio) o «Il Postino» con l'indimenticato Massimo Troisi.

E tanti altri bellissimi e validi film che vale la pena di vedere o rivedere. In attesa dell'altra importante rassegna di cinema che sarà il «Festival di Locarno».